

Ccsvg e sclerosi multipla, Zamboni: "Studi esteri confermano la relazione"

Gli studi confermerebbero anche la riduzione di alcuni sintomi in seguito ai trattamenti. Il professor Paolo Zamboni guarda avanti: "Bisogna lavorare in modo interdisciplinare per passare dalla ricerca alla cura"



BOLOGNA - La due giorni bolognese dedicata alle malattie neurovascolari sembra dare risposta ad alcune delle domande aperte sulla relazione tra Ccsvg (insufficienza venosa cronica cerebrospinale ovvero il restringimento delle vene giugulari che provoca un rallentamento del flusso di sangue verso il cervello) e sclerosi multipla. Al convegno organizzato dalla Società internazionale per le malattie neurovascolari (Isnvd), a cui hanno partecipato oltre 400 ricercatori da tutto il mondo, sono stati presentati gli studi di numerosi gruppi indipendenti internazionali che dimostrerebbero l'associazione tra Sm e Ccsvg e che il trattamento di quest'ultima con angioplastica modifica e migliora i sintomi della Sm. "Studi esteri confermano la relazione - dice Paolo Zamboni, medico, presidente di Isnvd e ricercatore dell'Università di Ferrara - ma ciò non significa che i pazienti possano interrompere le terapie in corso: ora bisogna lavorare per trasferire le conoscenze in cure per i malati".

Il metodo Zamboni non focalizza però solo sugli effetti vascolari della sclerosi multipla ma sulle patologie neurovascolari in genere. Potrebbe cioè avere applicazioni e implicazioni anche su altre patologie, come il morbo di Parkinson, la demenza o l'invecchiamento. Per quanto riguarda la Sm, al convegno bolognese sono stati presentati gli esiti di oltre 1.000 casi trattati in diversi studi in tutto il mondo. Alcuni tra questi hanno confermato la sensibile diminuzione di alcuni sintomi (affaticamento, disturbi del sonno e della memoria e mal di testa) delle persone affette da Sm con un miglioramento della qualità della vita. I numeri sono ancora troppo piccoli per poter parlare di una terapia su larga scala. "Non vogliamo creare false aspettative nei pazienti - sottolinea Zamboni - ma abbiamo visto che i ricercatori di tutto il mondo hanno lavorato in modo straordinario: ora bisogna andare avanti".

Gli studi di diversi gruppi in tutto il mondo hanno dimostrato (con l'uso della venografia transcatetere) che la prevalenza della Ccsvg nelle persone affette da Sm supera il 90% mentre la prevalenza nei soggetti sani è stata calcolata in uno studio realizzato con angio-Tac dalla Wayne State University del Michigan (Usa) in una percentuale di casi inferiore all'8%. In Italia uno studio realizzato dal professor Stefano Bastianello su 700 casi ha dimostrato una percentuale di Ccsvg nelle persone con sclerosi multipla dell'86%. "Ci sono diversi studi in corso, come quello portato avanti dall'Aism - spiega Zamboni - e sono tutti importanti perché ognuno di essi va a esplorare un aspetto della malattia che permette di capire meglio anche gli altri". In particolare, Aism coordina, insieme ad altre associazioni internazionali, nuovi studi sulla Ccsvg nella Sm, ha stanziato 900 mila euro per uno studio epidemiologico e multicentrico. (lp)

(16 marzo 2011)